

## Posso chiedervi di condividere lo strazio dell'impotenza?

di Mario Delpini

Vorrei dare voce allo strazio dell'impotenza.

Vorrei dare voce anche a tutti i genitori, gli educatori, gli insegnanti che percepiscono questo momento come una emergenza spirituale ed educativa e si rendono conto che non sono a portata di mano rimedi e soluzioni immediate.

Vorrei dare voce a ragazzi e ragazze che sono sconvolti dall'isolamento, dai comportamenti incomprensibili e violenti fino alla morte di coetanei ai quali sono affezionati e si sentono in colpa per non aver capito, per non aver detto, per non aver fatto abbastanza.

Vorrei che questa voce arrivasse alle istituzioni e che l'alleanza tra le istituzioni si rivelasse con maggior evidenza e incisività. Uomini e donne delle istituzioni certo condividono con me strazio e frustrazioni, insieme con impegno e passione educativa. Costatare inadeguatezza di risorse, esiti fallimentari, scelte sbagliate non può essere un motivo di paralisi, ma una provocazione a più incisiva dedizione e una più corale concentrazione sulle priorità educative. Abbiamo suggerito parole e tempi per pregare; abbiamo insegnato la bellezza e la dignità di ogni persona; abbiamo parlato della vita come di una vocazione a mettere a frutto i talenti di ciascuno per il bene di tutti; abbiamo seminato parole di pace; abbiamo cura degli ambienti perché siano belli, ordinati, accoglienti.

Riconosciamo la nostra impotenza: molti ragazzi e ragazze invece della concordia amano l'aggressione e la violenza verso gli altri e verso se stessi; ci sono ragazzi e ragazze che si negano ai rapporti,

evitano ogni responsabilità; ci sono ragazzi e ragazze che passano il tempo a sporcare la città, a rovinare il pianeta e se stessi; ci sono ragazzi e ragazze che si sentono brutti, inadatti alla vita, disperati e non sanno pregare.

Brucia dover constatare la mia, la nostra impotenza. In questo momento non ho niente da rimproverare a nessuno, non ho niente da insegnare. Verrà il momento per discorsi più ragionati, per proposte e impegno: la Chiesa c'è, ci sarà, per tutti. Ma in questo momento porto davanti al Signore questi sentimenti, con la certezza che il Signore continua ad amare ciascuno, manda il suo Spirito a seminare consolazione, coraggio, sapienza. Per questo domenica 21 febbraio pregherò con questa intenzione dalle 20,45 nel santuario di San Pietro in Seveso.

Vorrei sentire che siamo in tanti in ogni parte della diocesi a pregare in quella sera di inizio Quaresima. Tanti: genitori, adolescenti e giovani appassionati del bene e avvertiti del male che insidia e rovina anche i loro coetanei. Tanti: preti, persone consacrate, insegnanti, educatori, tutti coloro che condividono lo strazio dell'impotenza e continuano a gridare verso Dio. Ogni chiesa, ogni santuario, ogni convento, ogni monastero, può essere aperto, in questo stesso orario, per un tempo di preghiera. «Ascolta la voce della mia supplica, quando a te grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio» (salmo 28,2).

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: In una discarica abusiva, in un angolo abbandonato, di una zona industriale di una città, era nato un girasole, che aveva fatto amicizia con un passero!

Il fiore era triste: sognava un prato verde, e farfalle svolazzanti...

«A che servo, io, qui?», si chiedeva.

Ma l'uccellino guardava il girasole, raggianti, a becco aperto: «Come sei bello! Sei meraviglioso!», trillava.

«Ci sono molte cose, più belle!», rispondeva il saggio girasole. «Guardati intorno!».

Il buon passero si guardava, diligentemente, intorno, ma finiva sempre per voltarsi verso il girasole, e pigolava, con aria ammirata: «Il più bello, di tutti, sei tu!».

Così, ogni giorno, il girasole prendeva coraggio, e cresceva, tanto da troneggiare, ormai, sul mucchio di rifiuti...

La sua corona d'oro splendeva, sempre di più!

Ma, un giorno, al sorgere del sole, il fiore attese, invano, il suo piccolo amico...

Solo nel tardo pomeriggio, sentì un pietoso pigolio, ai suoi piedi! Si piegò, e vide il passero, che si trascinava, con un'ala ferita.

«Piccolo amico mio, che ti è successo?», chiese.

«Un gabbiano mi ha colpito e, da giorni, non riesco a trovare niente, da mangiare...».

È la fine, per me!», bisbigliò l'uccellino.

«No, no!», urlò il girasole. «Aspetta un attimo!».

Il bel fiore scosse, con vigore, la sua grande corolla, e una pioggia di semi scese sul passero. «Mangiali, amico mio! Ti daranno nuova forza!», disse.

Giorni dopo, il passero aveva ripreso vigore e, riconoscente, si voltò a guardare il girasole... Ma fu ferito, da una dolorosa sorpresa: lo splendido fiore aveva perso i colori, le foglie penzolavano grigiastre, e i petali erano terrei!

«Che cosa ti è successo, bellissimo fiore?», pigolò.

«Il mio tempo è finito!», rispose il girasole. «Ma, me ne vado, felice! Per tanto tempo, mi son chiesto, quale crudele destino, mi aveva fatto nascere, in una discarica. Ora, ho capito: sono stato un dono, per te, e ti ho ridato la vita! Come tu sei stato un dono, per me,

perché mi hai sempre incoraggiato. Mangia tutti i semi che vuoi, ma lasciane qualcuno!

Un giorno, germoglieranno e, chissà, forse, qui, sorgerà una splendida aiuola!».

“Il mio comandamento, è questo: amatevi, gli uni gli altri, come io ho amato voi!”

Nessuno ha un amore, più grande, di questo: morire, per i propri amici!

Voi, siete miei amici...” (“Vangelo di Giovanni 15,12”).

Oggi, scegliete un angolo tranquillo, e lasciatevi cullare, dal silenzio...



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 9  
28 FEBBRAIO 2021

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Dalla nube luminosa si udì la voce del Padre...

(Mc 9,7)



«FÙ TRASFUGURATO  
DAVANTI A LORO». Mc 9,2

Con una immagine paradossale e apparentemente contraddittoria inizia la seconda Domenica di Quaresima; il simbolo teofanico del Tabor è appunto quello della nube luminosa. Paradossale per chi vive di schemi rigidi, per chi ha una visione binaria della vita: o bianco o nero; o chiaro o scuro. E invece la vita non è altra che una chiara complessità! Proprio come la nube luminosa che sovrasta le teste ottuse e rigide di Pietro, Giacomo e Giovanni (cioè di tutti noi).

Il Vangelo della trasfigurazione – della metamorfosi del cuore – è l'invito a salire il monte della vita quotidiana, accogliendo “tutto quello che fa parte della vita”, perché o “tutto ha un senso, persino i sassolini che sono per terra, o niente ha senso” (“Il matto”, nel film LA STRADA di F. Fellini.). La complessità è il fascio luminoso che colora la nube di ciò che mi è oscuro, di quel velo che è e sarà sempre sugli occhi della mente. Perciò questa pericope evangelica è di una straordinaria bellezza e di una mistica struggente: il cielo è la radice della vita sulla terra. Siamo chiamati a guardare orizzonti che sono in alto, e non a vivere di bisogni saziati, appagamenti risarciti e compensazioni divorate. “La felicità è dappertutto; Dio l'ha messa dovunque” (protagonista del film INTO THE WILD, di Sean Penn): questo è quanto si canta ogni Domenica ed ogni giorno a Messa al termine del Prefazio: “i cieli e la terra sono pieni della tua gloria”. Ma perché possiamo giungere a contemplare la vera gloria non possiamo volare a bassa quota, né vivere ricurvi su un livello mediocre di esistenza piatta. Bisogna camminare, anzi scalare. Dopo la crisi della spiritualità mistica – dopo il Sessantotto – l'arte si è riversata sulla complicata complessità interiore, ammazzando gli slanci verso l'Alto e verso il Totalmente altro, Dio (K. Barth).

Se Dio è Rupe, se la Montagna è uno dei luoghi simbolici per eccellenza della presenza di Dio nella Scrittura, allora vuol dire che non possiamo ancora restare a valle a piangere i nostri peccati o a racimolare affetti legati “alle esigenze del momento”. È l'ora di camminare verso le alture, come i viandanti della Ande o gli scalatori dell'Everest, come i camminatori del Trentino, e come gli alpinisti della Francia. E le nubi della vita, le tempeste della nostra storia non ci faranno paura ma saranno rischiarate dal Sole di Cristo, Dio fattosi uomo, Parola fatta carne, Verità presente nelle nostre difficoltà, Pasqua delle nostre croci, Beatitude delle nostre sofferenze, Misericordia delle nostre miserie!

Fratelli, amici, compagni di viaggio!

Sorelle, amiche e madri!

Nella vita cristiana siamo decisi a salire la santa montagna di Cristo? Se ci siamo arenati nel passato, quale parte di noi ha bisogno di essere illuminata dal Signore? È veramente tutto perduto? Siamo destinati al fallimento? Coraggio! “Un passo alla volta, sempre avanti! Come nelle regole della dama”. (M. Buber)

Buona Domenica!  
don Domenico Savio

# Il senso della quaresima

- di Enzo Bianchi

Un tempo la quaresima giungeva destando in molti sentimenti di stizza, a volte di noia, altre di rigetto. Per pochi era un “tempo favorevole”, accolto non per “fare” qualche opera ma per cercare e ritrovare la verità del proprio essere. Chi viveva la quaresima come digiuno, mortificazione ascetica, occasione per “fare la carità”, non faceva cose cattive ma cose che — per dirla con Gesù — possono compiere anche quei “religiosi”, sempre presenti in ogni comunità umana, che cercano una ricompensa e non conoscono né l’arte della gratuità né quella dell’autenticità profonda del cuore. La quaresima potrebbe invece essere un tempo in cui tutti, credenti o non credenti, possiamo compiere un discernimento e rafforzare la capacità di dire “sì” e “no” convinti, scaturiti dalla nostra coscienza e dal progetto di convivenza umana che portiamo nel cuore, disegno che richiede una realizzazione insieme agli altri nella storia. Tanto più che è la seconda quaresima che viviamo nella pandemia, abbattutasi inaspettata su di noi. Mi ha impressionato attraversare il giorno di carnevale due città del Piemonte: non c'erano coriandoli, né maschere, nessun segno di festa: quaresima per tutti! In tale situazione molti elementi della quaresima sono richiesti a tutti, uomini e donne, giovani e anziani, ricchi e poveri: chiamati all’ascolto, alla cura degli altri, alla compassione. Ma la pandemia non è vissuta da tutti alla stessa maniera. Siamo sulla stessa barca? No, su barche diverse! Per tutti comporta rinunce, responsabilità che limitano le nostre libertà. Resta però vero che alcuni, colpiti dal Covid, vanno soli e abbandonati verso la morte, mentre altri contano su un’assistenza che li salva: lo constatiamo tutti i giorni! Tuttavia la pandemia, come altre volte nella storia, ci obbliga a un’esperienza comune segnata da sofferenza, clausura, quarantena, rinunce. Abbiamo assistito, per esempio, a rivolte per la mancata riapertura delle piste da sci. Eppure è una rinuncia a un divertimento, non a un bene che, se manca, minaccia la nostra

vita. Si tratta di rimandare a domani qualcosa a cui si rinuncia oggi per acquistare la salute, per ricominciare a vivere in pienezza relazioni e incontri. Del resto, nelle nostre esistenze quotidiane la rinuncia a volte è necessaria non perché ci mortifica o ci “contiene” ma perché la presenza dell’altro significa un limite reale per noi. Alcune limitazioni sono pesanti e causano lo scatenarsi di violenze che non sapevamo ci abitassero. Anche qui si tratta però di imparare a conoscere sé stessi, lavorare su di sé, esercitarsi in atteggiamenti che causino relazione, rispetto, amore, e non provochino, al contrario, inimicizia, cattiveria e violenza. Questa la quaresima per tutti, 40 giorni all’anno per vigilare su chi siamo e su cosa siamo diventati. Theodor Adorno ci aveva avvertiti: anche la ragione può diventare folle se non sa interrogarsi sul cammino percorso e sui giorni che si vivono, se non aiuta a radunare le energie per prevenire e reagire

## PREGHIERA *(R. Lauriti)*

*Il monte diventa, Gesù, il luogo della rivelazione, dove per un attimo viene svelata la tua identità, la tua gloria. Sì, tu sei il Figlio: all’origine della tua missione c’è il rapporto profondo, unico, che ti lega al Padre. È per amore che hai preso la carne di un uomo e hai condiviso in tutto e per tutto la nostra storia, le nostre vicende. È per amore che hai accettato il progetto che il Padre ti ha affidato. Tu sei il Servo, l’amato: disposto a rimanere fedele alla volontà del Padre anche quando si tratterà di conoscere la prova terribile della passione e della morte, anche quando dovrai sperimentare l’angoscia profonda del Getsemani, la solitudine estrema della croce. In te trova compimento una storia di salvezza, di alleanza, che ha in Mosè ed in Elia due protagonisti eccezionali. Il condottiero e il profeta diventano i testimoni di una promessa che si sta realizzando. Gesù, ravviva la mia fede in te: donami di ascoltarti con cuore attento e docile e di abbandonarmi a te senza remore.*

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<p><b>DOMENICA 28 FEBBRAIO</b>  <b>II DOMENICA DI QUARESIMA</b>            Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10  <i>Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi</i></p>	<p>Il vero signore è simile ad un arcicriere: se manca il bersaglio, ne cerca la causa in sé stesso. (Confucio)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 -19,00            Dopo la Messa vespertina            Esposizione del SS. sacramento            Ore 21,00: Compieta e Benedizione</p>
<p><b>LUNEDÌ 1 MARZO</b>            Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38  <i>Signore, non trattarci secondo i nostri peccati</i></p>	<p>La conoscenza, signore, dovrebbe essere concessa gratuitamente a tutti! (Harry Mudd)</p>	<p>Ore 8,30: S. Messa            ore 18,30: S. Rosario            ore 19,00: S. Messa            Trigesimo +GIUSEPPE (CAMPOREALE)            ore 19,30: I lunedì dei papà</p>
<p><b>MARTEDÌ 2 MARZO</b>            Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12  <i>A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio</i></p>	<p>Di notte un ateo crede quasi in un Dio. (Edward Young)</p>	<p>Ore 08,30: S. Messa            ore 18,30: S. Rosario            ore 19,00: S. Messa            Trigesim +ANGELO (CUSMAI)            ore 19,30: I martedì della famiglia</p>
<p><b>MERCOLEDÌ 3 MARZO</b>            Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28  <i>Salvami, Signore, per la tua misericordia</i></p>	<p>Un artista, nel suo intimo, è sempre un avventuriero. (Thomas Mann)</p>	<p>Ore 08,30: S. Messa            ore 18,30: S. Rosario            ore 19,00: S. Messa            Trigesimo +ALESSANDRO (DISTASI)</p>
<p><b>GIOVEDÌ 4 MARZO</b>            Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31  <i>Beato l’uomo che confida nel Signore</i></p>	<p>Se dovessi scegliere tra tradire il mio paese e tradire il mio amico, spero di avere il fegato di tradire il mio paese. (Edward Morgan Forster)</p>	<p>Ore 08,30: S. Messa            ore 18,00: S. Rosario            ore 18,30: S. Messa presieduta dall’Arcivescovo Leonardo            ore 19,00: Presentazione del volume di D. MARRONE, <i>Le voci di dentro. Versi dell’anima</i>            Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto per il piccolo Marco</p>
<p><b>VENERDÌ 5 MARZO</b>            Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46  <i>Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie</i></p>	<p>Il problema dell’umanità è che gli stupidi sono strascurati, mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi. (Bertrand Russell)</p>	<p><b>I VENERDÌ DELLA PIETÀ</b>            Ore 08,30: S. Messa            Ore 09,30: I venerdì delle donne            Catechesi: “Donna, vivi quello che sei!”            ore 18,30: S. Rosario            ore 19,00: Meditazioni laiche.            I protagonisti della passione.            Ore 20,00: Incontro giovani</p>
<p><b>SABATO 6 MARZO</b>            Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32  <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i></p>	<p>Lo sciocco non perdona e non dimentica. L’ingenuo perdona e dimentica. Il saggio perdona, ma non dimentica. (Thomas Szasz)</p>	<p>Ore 08,30: S. Messa            Ore 15,30: Incontro ragazzi di IV elementare (Oratorio)            Ore 17,30: Incontro ragazzi di III media (parrocchia)            ore 18,30: S. Rosario            ore 19,00: S. Messa            Trigesimo +FERDINANDO (D’ADDA-TO)</p>
<p><b>DOMENICA 7 MARZO</b>  <b>III DOMENICA DI QUARESIMA</b>            Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25  <i>Signore, tu hai parole di vita eterna</i></p>	<p>Gli animali sono amici così simpatici; non fanno domande, non muovono critiche. (George Eliot)</p>	<p>SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30            Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. sacramento            Ore 21,00: Compieta e Benedizione</p>

## ANGELI E OSCURI DEMONI: DUE LATI DELLA NOSTRA ANIMA

di Giancristiano Desiderio

Giunti alla fine dei nostri giorni, saremo accolti da un angelo o da un diavolo? Dalla luce e dalla grazia di un cherubino o dalle tenebre e dalla malvagità di un demone? Chissà. Eppure, a ben vedere, la luce e le tenebre, l’angelo e il diavolo sono le immagini, i nomi e le metafore che usiamo per indicare il bene e il male. Le domande, e le risposte che s’intuiscono dietro ai quesiti, corrispondono alla nostra tradizione cristiana, romana, greca, ebraica, mediterranea. L’angelo e il diavolo sono nati entrambi dalle mani di Dio: sono sue creature e come tali non possono essere poi così diffidenti. Soprattutto, si contendono, come in un eterno gioco senza soluzione, il mondo che forse senza loro semplicemente non sarebbe. Proprio come la nostra nuda esistenza è in balia del bene e del male. A chi obbediamo: al bene o al male? A chi ci ribelliamo: al bene o al male? O a entrambi? Marcello Simoni in questo suo *Angeli e diavoli*. L’obbedienza e la ribellione (Einaudi Stile libero) si muove tra Gerusalemme e Atene, l’antica Ugarit e Costantinopoli, tra la gnosi e la teologia, Agostino, Dante e Bernardo di Chiaravalle, con la stessa naturalezza con la quale voi vi muovete nelle stanze di casa vostra. A metà strada tra il saggio e la narrazione, l’autore ci guida in oltre tre millenni di storia sacra e profana, e tra leggende, folklore e segreti ci svela i misteri che avvolgono queste due figure angeliche e diaboliche che sono tra le più travisate ed equivocate della nostra cultura. Ma con un di più: i disegni. Ognuno dei dieci capitoli si apre con un’immagine tratteggiata dallo stesso Simoni che sembra divertirsi non solo a scrivere ma anche a delineare con la matita il Sacro Cavaliere con l’arcangelo Michele e il demone Gylou. Quasi come se ne fosse incantato o ammaliato. Il libro, infatti, nasce da un’ossessione o da un «assillo», come dice Simoni, e più che essere un trattato o una ricerca è uno «zibaldone» o una «bottega di antiquariato» nella quale il lettore deve sentirsi libero di entrare e, facendosi guidare dall’istinto o dall’intuizione o da un’anamnesi, guardare e prendere ciò che gli garba o ciò che lo chiama. Nelle prime tre righe vi è il senso del libro: «Se i nostri esami di coscienza potessero materializzarsi su una scacchiera, le pedine più importanti a comparire sopra di esse, per molti di noi, avrebbero l’aspetto di angeli e di diavoli». Cosa significa? Sarà forse fede o filosofia, magia o superstizione? No. Più semplicemente gli angeli e i diavoli — queste creature celesti e terrestri, divine e soprattutto, come avrebbe detto Nietzsche, «umane, troppo umane» — entrano in gioco ogni qualvolta facciamo a pugni con la nostra vita e ci imbattiamo con il bene e con il male. Come se il nostro pensiero per interpretare la realtà facesse ricorso a uno schema duale. Insomma, bianco e nero, luce e ombra, paradiso e inferno. Eppure, la storia, sia quella sacra sia quella profana, non è poi così banale. Piuttosto, la coppia insieme angelica e diabolica implica una relazione dialettica il cui frutto del peccato è la felix culpa: la libertà. Il diavolo è un angelo ribelle e la ribellione è un atto di superbia che, tra i sette peccati capitali, è quello che riguarda l’essere: come se l’angelo diabolico la sapesse più lunga di Dio fino al punto di non considerare più sé stesso una creatura tra le creature, bensì il principio e il fine dello stesso creato o essere. Superbo. Ma questa superbia che confida nella propria conoscenza è una mancanza di sapere, quasi una forma di cecità, che Dio condanna per l’eternità ad essere il male, la linea d’ombra che delimita la sapienza divina. Ma se non vi fosse questa disobbedienza cosa ne sarebbe dell’umana condizione e del mondo? «Pare quasi una conseguenza inevitabile — dice Marcello Simoni — il fatto che un angelo, il più luminoso fra tutti, decise d’un tratto di ribellarsi. Come una stella sfuggita a una corona di luce». È solo attraverso i peccati del mondo che si conosce la grazia divina e gli angeli e i diavoli si rivelano per ciò che sono: due tendenze della nostra tragica anima